

# Salgono i posti fissi Stretta sul reddito di cittadinanza

**Lavoro.** Oggi il primo incontro tra la ministra Calderone e le parti sociali. Il sottosegretario Durigon: «Il sostegno non terminerà il 31 dicembre, ma ci saranno modifiche»

ROMA  
BARBARA MARCHEGIANI

Dopo due mesi di calo, a settembre torna a crescere l'occupazione. E a fare da traino sono i posti stabili, a discapito di quelli a termine. Gli ultimi dati Istat archiviano il bimestre estivo negativo e il mercato del lavoro prova a mettere a segno un'inversione di tendenza rispetto alla crescita dei dipendenti a tempo determinato, a luglio ai massimi storici.

Un capitolo quello del lavoro,

■ A settembre il numero di occupati sale di 46mila unità rispetto al mese precedente

■ Calano i lavoratori a termine e anche gli autonomi. Il tasso di disoccupazione resta stabile al 7,9%

■ Il ministero vuole «ascoltare» richieste e posizioni, per poi fare una sintesi e presentare proposte

che insieme ai temi della salute e sicurezza, dell'incrocio tra domanda e offerta, del ruolo dei centri per l'impiego con la stretta in arrivo sul Reddito di cittadinanza e l'intervento sulle pensioni, sarà oggi sul tavolo del primo incontro tra la ministra Marina Calderone e le parti sociali.

## I dati

A settembre, intanto, il numero degli occupati, che era sceso a luglio e agosto, risale e registra 46mila unità in più rispetto al mese precedente: una crescita tutta legata ai dipendenti permanenti, aumentati di 82mila. Al contrario calano i dipendenti a termine (-20mila) e gli autonomi (-16mila). L'aumento si conferma anche rispetto a settembre 2021: 316mila occupati in più. E per i due terzi si concentra tra i dipendenti stabili, che nell'arco dell'anno crescono di 205mila unità (a fronte di +29mila dipendenti a termine e +83mila lavoratori indipendenti).

Il tasso di disoccupazione resta stabile al 7,9%, mentre sale per i giovani tra i 15 e i 24 anni al 23,7%, dopo aver toccato ad agosto un minimo dal 2008. Il tasso di inattività cala al 34,6%. Più persone si mettono alla ricerca di un posto.

## Il vertice

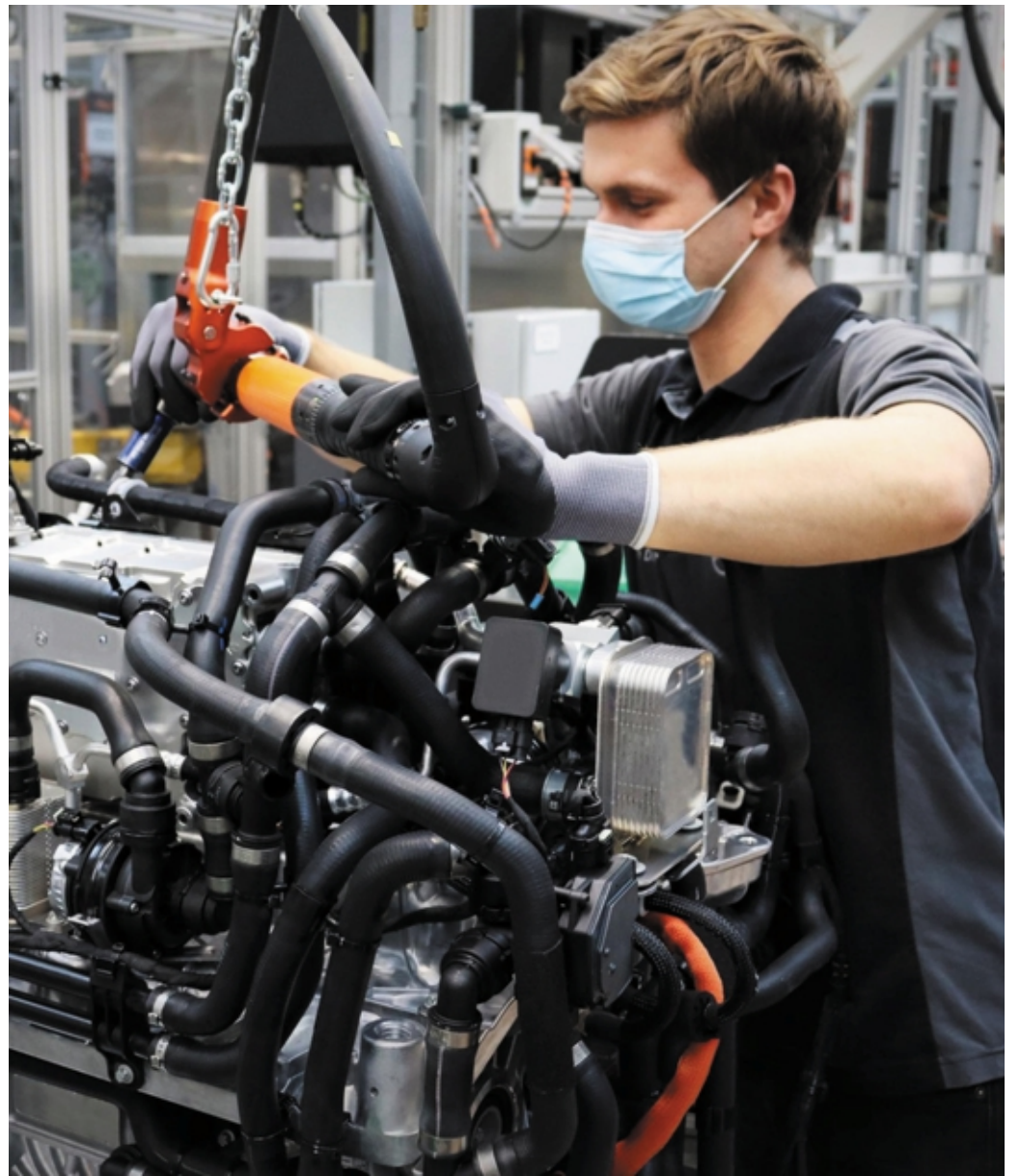
Quello di oggi tra la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali con i sindacati, Confindu-

stria e le altre associazioni delle imprese sarà il primo incontro del nuovo Governo con le parti sociali. Un vertice innanzitutto per ascoltarle - viene sottolineato - le posizioni e le richieste, per poi fare una sintesi e mettere sul tavolo le proposte.

Un confronto ritenuto essenziale, non solo sui temi del lavoro e delle pensioni ma in generale sulle emergenze economiche e sociali su cui i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, hanno chiesto un incontro direttamente alla premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi.

Sul Reddito di cittadinanza l'intenzione del Governo, come già sottolineato dalla stessa Meloni, è di mantenere il sostegno economico per i soggetti che non sono nella condizione di lavorare (pensionati in difficoltà, invalidi, chi è privo di reddito e ha figli minori a carico). E di rivederlo, invece, per chi è in grado di lavorare.

Non finirà il 31 dicembre, assicura il sottosegretario Claudio Durigon (Lega), ma qualche cambiamento «si può progettare fin da subito. Ne discuteremo con Calderone e con la coalizione. Credo ci sia un'unione di intenti». Intanto «abbiamo idee ben precise» per limitare il Reddito, con l'obbligo dell'offerta congrua: «se non si accetta, a casa già la prima volta».



Un giovane lavoratore che ha trovato occupazione stabile nell'industria automobilistica ANSA

## Stellantis, su le consegne Cresce il brand Maserati

TORINO

La crisi dei chip rallenta e consente a Stellantis di aumentare consegne e ricavi, ma anche di confermare le previsioni per il 2022. Tra i brand che vanno bene c'è Maserati, grazie al Grecale che attrae un pubblico sempre più vasto, in attesa dell'arrivo dei nuovi modelli come la Gran Turismo con motore Nettuno e la Gran Turismo Folgore, primo bev nella storia del brand.

«Siamo molto concentrati sull'esecuzione del business plan e nel lancio dei nuovi modelli», spiega il direttore finanziario Richard Palmer, che agli analisti finanziari non esclude la possibilità che un giorno il brand Maserati possa stare da solo sul mercato. Ma chiarisce che Stellantis non sta pensando a uno spin off.

Il terzo trimestre del 2022 si chiude per il gruppo con ricavi netti pari a 42,1 miliardi di eu-

ro, in crescita del 29% rispetto allo stesso periodo del 2021, grazie soprattutto all'aumento dei volumi, ai prezzi netti favorevoli e agli effetti positivi dei tassi di cambio. Le consegne consolidate sono 1.281.000, in crescita del 13% su base annua. Stellantis ha raggiunto un accordo per la fabbrica di motori Vm di Cento (Ferrara), che consente di mantenere un importante presidio industriale con 400 occupati. «È la prima volta che in una fabbrica di motori affrontiamo le ripercussioni del processo di transizione ecologica verso l'elettrico», sottolinea Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim Cisl.

## Enel, pieno di ricavi Altri investimenti su rinnovabili e reti

### «La resilienza del gruppo»

L'ad Starace attribuisce il merito dei risultati alla «diversificazione geografica e alla robustezza del proprio modello di business»

ROMA

Enel fa un pieno di ricavi nei primi nove mesi del 2022 a 108.177 milioni di euro, in aumento dell'84% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e continua a investire nelle rinnovabili e nelle reti per accelerare l'indipendenza energetica e l'abbandono del carbone. Ma rallenta sul risultato netto ordinario a 2.977 milioni (-9,5%). Il margine operativo lordo a 12.421 milioni di euro cresce dell'8,8% mentre l'Ebitda ordinario (al netto del-



L'ad di Enel Francesco Starace

le partite straordinarie) a 12.671 milioni di euro diminuisce dello 0,8%.

Risultati che «dimostrano la resilienza del gruppo Enel che, grazie alla robustezza del proprio modello di business integrato e alla sua diversificazione geografica, conferma la previsione di Ebitda ordinario per

il 2022 nonostante l'avverso contesto geopolitico, energetico ed economico», spiega l'amministratore delegato Francesco Starace riferendosi alla previsione del Mol ordinario tra 19,0 e 19,6 miliardi.

L'utile netto ordinario di Gruppo per quest'anno è invece atteso tra i 5,0 e i 5,3 miliardi di euro rispetto alla precedente stima tra i 5,6 e i 5,8 miliardi: una revisione legata a un minor contributo del business in Italia e a una tassazione attesa in Spagna superiore alle previsioni su cui saranno «valutate eventuali azioni», ha spiegato il direttore finanziario Alberto De Paoli parlando agli analisti. Tuttavia, nessun passo indietro nella remunerazione degli azionisti per il 2022, che prevede un dividendo complessivo di 0,40 euro per azione, con un acconto in crescita del 5,3% rispetto a quello distribuito lo scorso gennaio. Il balzo del fatturato è riconducibile a tutti i settori di business, ma soprattutto «alle maggiori quantità di energia elettrica e gas vendute a prezzi medi crescenti», spiega l'Enel.

## Mps, coperto al 96% l'aumento di capitale Il titolo cede il 5,4%

### L'operazione di Lovaglio

Alle banche spettano 93 milioni. Il piano dell'ad promette un utile pre-imposte di circa 700 milioni nel 2024. Poi il capitolo fusione

MILANO

L'aumento di capitale di Mps da 2,5 miliardi di euro si chiude con sottoscrizioni per 1,906 miliardi, di cui 1,6 versati dal Tesoro e i restanti 300 milioni arrivati dal mercato, di cui gli ultimi 58,9 milioni frutto della sottoscrizione dei diritti inoptati venduti in Borsa. Il consorzio di garanzia che assiste il Monte metterà i quasi 600 milioni mancanti, ma le otto banche e l'asset manager Algebris, remunerati con 125 milioni di euro, si accolleran-



Palazzo Salimbeni a Siena, sede Mps

no solo 93 milioni di euro di azioni, in quanto, grazie ai contratti di subunderwriting, gireranno 475 milioni di euro di titoli a una pattuglia di investitori scesi in campo a difesa della stabilità del Monte. La copertura dell'aumento, tra Tesoro e investitori privati, sale così a un sonoro 96,3%.

In Borsa, intanto, il titolo ha perso un altro 5,4%, scendendo a 1,84 euro ad azione: l'8% in meno dei 2 euro a cui le nuove azioni sono state poste in sottoscrizione. In pratica il Monte viene valutato 2,3 miliardi di euro, 200 milioni in meno della cassa che entra (e che va decurtata della maxi-commissione pagata ai garanti). La volatilità sul titolo potrebbe protrarsi nelle prossime sedute, quando tutte o alcune delle banche del consorzio potrebbero riversare sul mercato le azioni rimaste nel loro portafoglio.

L'azionariato che esce dall'aumento assicurerà all'amministratore delegato Luigi Lovaglio, artefice del successo di un'operazione tutta in salita, stabilità e lungimiranza, permettendogli di dedicarsi alla realizzazione di un piano industriale che promette un utile pre-imposte di 700 milioni nel 2024 e di traghettare il Monte verso quella sospirata fusione che dovrebbe risolvere una volta per i problemi della banca, da un decennio tallone d'Achille del credito italiano.



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## «Nuove competenze I senza lavoro vanno preparati»

**L'indirizzo.** In potenziamento i centri per l'impiego Carlo Malugani (Provincia): «Puntiamo molto sui corsi. Vogliamo dare una risposta a disoccupati e giovani»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

I dodici navigator che erano stati assegnati ai Centri per l'impiego di Lecco hanno vinto i concorsi regionali e sono stati ricollocati in altre province, con beneficio per i tanti che fra loro venivano dal Sud e hanno ritrovato posto stabile più vicini alla residenza.

A Lecco in tre hanno superato il concorso regionale sulla provincia prescelta mentre un altro ha vinto con assegnazione a Bollate, ma ha chiesto e ottenuto il trasferimento a Lecco. Lo afferma il consigliere delegato della provincia di Lecco, Carlo Malugani, che sottolinea come in base alla delega data dal ministero del Lavoro alla Regione sui concorsi tutti i centri per l'impiego sono potenziati. In provincia di Lecco sono previste 64 persone in più, di cui 47 nei Cpi di Lecco e 17 a Merate, con un organico complessivo che sale a 84 addetti.

### Potenziamento

«Oggi con i concorsi abbiamo avuto diverse assunzioni ma ne mancano ancora ventuno», afferma Malugani. Otto arriveranno dalle graduatorie regionali per la categoria D (laureati), mentre i 13 della categoria C (di-

plomati) entreranno a Lecco con un concorso congiunto delle province di Lecco e di Como che prevede in totale 26 assunzioni.

«Sono persone che vanno a potenziare tutti i servizi dei Centri per l'impiego, dalla ricerca lavoro generale a quella per la disabilità, allo sviluppo del programma Gol per il quale è in atto un progetto enorme legato al Pnrr», afferma Malugani che si dice «contento perché mi auguro che questo potenziamento efficienti ancor più le nostre



Carlo Malugani  
Provincia

strutture di Lecco e Merate che stanno lavorando già molto bene nel collocamento al lavoro. Ora siamo impegnati nell'intercettare quegli 8mila disoccupati e inattivi che risultano dai nostri dati. Vogliamo dare anche a loro una possibilità di lavoro».

Gli riferiamo che diverse aziende del territorio ci dicono di ricevere candidati provenienti dai Centri per l'impiego ma spesso non se ne fa nulla perché le competenze rispetto a quelle richieste sono a zero: «È vero, accade anche questo - afferma Malugani - Gli iscritti ai Cpi sono spesso cassintegrati, hanno incentivi pubblici e non hanno magari le caratteristiche più richieste dalla meccanica e dai

servizi per il turismo. Dalle donne abbiamo tanta richiesta di part time mentre le aziende vogliono il tempo pieno. E a volte, banalmente, ci si trova anche di fronte a chi ha poca voglia di lavorare e preferisce il sussidio. Ma tantissimi invece vogliono rimettersi in gioco. Stiamo valutando come mettere in moto un meccanismo che si innesti meglio sulle esigenze di domanda e offerta di lavoro».

### La risposta

Diversi i progetti di formazione per rispondere alle richieste delle imprese. Fra questi il corso di riqualificazione per operatori dedicato a 18-55enni già realizzato nel 2021 e in programma anche quest'anno organizzato dalla Provincia e dalla Camera di commercio con una serie di altri attori economici locali. L'anno scorso il 65% dei 20 partecipanti sono stati assunti dopo il tirocinio in azienda. C'è inoltre il programma Gol più una serie di corsi di digitalizzazione organizzati dalla Provincia. «Vogliamo fare un catalogo dell'offerta formativa - conclude Malugani - in modo che sia evidente il raggiungimento del numero minimo di partecipanti per dare il via al corso, senza attendere numeri superiori. Intendiamo coinvolgere tutti i partner che si sono proposti per la formazione e non solo per la ricerca di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro per l'impiego di Lecco: in Provincia ottomila disoccupati

### La navigator

## «Ci hanno attaccato e deriso Ma abbiamo lavorato bene»

«Fin dall'inizio non sono mancati attacchi mediatici a noi navigator, ma la mia esperienza nei Centri per l'impiego di Lecco è stata positiva, io e i miei colleghi siamo riusciti a dare risposte alle persone con situazioni difficili in cerca di lavoro».

Claudia Frigerio, 46 anni e una laurea magistrale in Scienze dell'educazione con indirizzo in processi formativi, è una navigator della prima ora, vincitrice, lo scorso 29 dicembre, del concorso regionale con cui ha terminato in anticipo il proprio contratto da navigator per entrare in pianta stabile il 30 dicembre 2021 nei Cpi di Lecco.

Frigerio vive in Brianza e si è rimessa in gioco professionalmente tre anni fa sperimentando il

mondo dei concorsi dopo esperienze di lavoro nel settore delle vendite all'ingrosso, al dettaglio e della logistica di magazzino: «Essendo il contratto di navigator a tempo determinato ed essendomi trovata in un'esperienza positiva in cui avrei voluto restare - afferma Frigerio - ho colto l'occasione di stabilizzazione che offriva il concorso regionale che ho vinto dando così continuità a ciò che stavo facendo nell'ufficio in cui ero già stata inserita da qualche mese. Mi occupo di domanda e offerta di lavoro sia come attività di pubblico sia attraverso il portale Leccolavoro per le preselezioni, in una banca dati in cui ci sono sia i percettori di Rdc che il resto dell'utenza». Quella di Frigerio è un'esperienza positiva che continua e in cui si

sente inserita «in un contesto che a Lecco è stato fin da subito aderente a quello istituzionale e legislativo in cui la figura dei navigator è nata. Quasi subito - aggiunge Frigerio - ci siamo trovati in un periodo di pandemia che ha influito anche sulla nostra operatività. Ho fatto del mio meglio con gli strumenti a disposizione e, ne sono certa, i navigator a Lecco hanno fornito un supporto ai percettori di Reddito. Parliamo di persone con difficoltà a reinserirsi al lavoro, per loro essere aiutate attraverso la segnalazione di offerte di lavoro o la redazione di curricula non è cosa banale. Nel contesto che ho sperimentato - conclude - certamente si poteva fare di più, ma ricordo anche che noi navigator non avevamo tutti gli strumenti necessari per operare. Tuttavia abbiamo contribuito anche ad espletare le pratiche amministrative, come primo bilancio so che il possibile è stato fatto». M. DEL

## Mostra dell'artigianato da record A Lariofiere trentamila visitatori

### Il bilancio

Si è chiusa l'edizione numero 49 della rassegna. La soddisfazione di Fabio Dadati

Un flusso di 30mila visitatori ha premiato la Mostra dell'artigianato a Lariofiere che è arrivata alla 49esima edizione, creando le premesse perché sempre più pmi e artigiani decidano di investire in vista del

50esimo nel 2023. È stato colto il progressivo processo di trasformazione della Mostra nella forma e nei contenuti rappresentativi di un artigianato che fa del valore e della qualità la sua cifra distintiva, grazie alla produzione su misura, all'impiego dei migliori materiali, all'applicazione delle nuove tecnologie, allo sviluppo di molteplici forme di creatività.

Anche gli spazi di Lariofiere si sono rinnovati: il quartiere

fieristico è oggetto di una ristrutturazione, non ancora conclusa, che però già si riconosce nel nuovo ingresso, nuovo bar e nei colori e finiture dell'area centrale.

Novità di quest'anno sono stati i diversi incontri B2B con buyer del settore retail interessati alle produzioni degli espositori artigiani e in particolare modo dell'artigianato creativo. Questo tipo di azioni business verranno ampiamente svilup-

pate anche il prossimo anno.

Nel salutare l'evento Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, ha espresso la sua soddisfazione: «La Mostra artigianato ha ottenuto un ottimo risultato, al di là delle aspettative della vigilia. Malgrado il bel tempo eccezionale che abbiamo avuto per quattro giorni su cinque c'è stata una grande partecipazione di pubblico che ha visitato, preso appuntamenti per preventivi negli stand dei prodotti

più complessi come arredo e infissi e acquistato oggettistica, complementi, alimentare e similari. Il test di cinque giorni su nove è stato superato, il numero di visitatori totali, oltre trentamila, è stato mantenuto».

Il format infatti quest'anno è stato proposto su un solo fine settimana e non su due, diversamente dal consueto.

«L'entusiasmo delle associazioni artigiane di Lecco e Como ha caratterizzato la manifestazione con eventi e presenza costante - ha continuato Fabio Dadati - la Galleria dei mestieri con le eccellenze artigiane è stata un elemento qualificante dell'esposizione. Abbiamo ancora ampi spazi di miglioramento, la strada di un rin-

novamento positivo di Lariofiere e della Mostra Artigianato è nella direzione giusta e potrà dare risultati e soddisfazioni ancora migliori nei prossimi anni».

La conclusione con risultati positivi della Mostra è anche occasione per ringraziare tutta la squadra di lavoro: dal Consiglio di Lariofiere, al Direttore, Silvio Oldani ed alla struttura, alle associazioni di Confartigianato nei loro presidenti, Daniele Riva di Lecco e Roberto Galli di Como, che è anche vice presidente della Fondazione, e nei loro direttori, Vittorio Tonini ed Alberto Caramel, tutto il Comitato organizzatore nel suo presidente, Virgilio Fagioli. M. Gls.



# Retissima ha recintato Amazon

**L'eccellenza.** Dalle ciclabili agli impianti sportivi: l'azienda di Cassago è attiva nella produzione di reti, pali e pannelli. Fondata nei primi anni Novanta da Giovanni Rusconi, oggi alla guida c'è il figlio Andrea, occupa quaranta dipendenti

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

C'è una realtà, nella Brianza lecchese, che rappresenta un punto di riferimento nel settore delle recinzioni.

È Retissima, azienda nata nei primi anni Novanta grazie all'iniziativa imprenditoriale di Giovanni Rusconi, padre dell'attuale amministratore unico Andrea Rusconi e già titolare di un'altra impresa che opera nel settore. Le redini di Retissima, che nel 2017 sono state affidate alla seconda generazione, costituita dai fratelli Andrea e Francesca Rusconi, dallo scorso anno sono state prese in mano dal primo, che rilevando le quote della sorella è diventato amministratore unico dopo aver fatto per intero la gavetta: partito come magazziniere, ha lavorato come operaio posatore, capocantier, responsabile della produzione, venditore e responsabile commerciale per poi lavorare in contabilità e amministrazione.

## Amministrazione

«L'azienda si occupa di fornitura e posa in opera di recinzioni, pali, pannelli e tutto quello che rientra in questo settore - ci ha spiegato il titolare -. Il nostro target è molto vario: va dal privato che deve recintare l'orto di casa, il giardino o una piccola proprietà, alla Pubblica amministrazione (cui ci si è orientati in particolare a partire dal 2020, anche per rispondere alla pandemia) che ha la necessità di effettuare opere pubbliche in termini di interventi stradali, piste ciclabili e ciclopedonali, aree cani, parchi giochi, centri sportivi e via dicendo».

Il cerchio si chiude con le aziende: «Si va dalle imprese

edili che costruiscono e ristrutturano ad aziende che devono recintare grossi capannoni, fino ai general contractor che ci chiamano per lavori di una certa entità, come aeroporti, ospedali, università, capannoni di realtà della grande distribuzione come Amazon (di cui Retissima ha appena concluso la recinzione di due enormi siti nel Lazio, posando km e km di materiale), Iperal, Esselunga, Conad. Lavoriamo anche per il ministero della Giustizia: negli anni abbiamo posato la recinzione di diverse carceri nel nord Italia. Ci sono poi le associazioni sportive e le realtà che operano in questo settore».

Retissima opera praticamente in tutto il Paese, anche se è estremamente radicata e presente in Lombardia e nelle province limitrofe delle regioni confinanti, spingendosi fino in Svizzera. Un'azienda leader nel settore, in termini di produzione e servizio, anche alla luce del

fatto che i competitor non solo altrettanto strutturati.

Dai 13/15 addetti che nel 2017 si avevano in alta stagione, infatti, oggi l'azienda conta 40 dipendenti. «Siamo un'azienda molto giovane, in cui il collaboratore più esperto ha 47 anni e dove lavorano ragazzi che ne hanno poco più di venti. Del resto investire sui giovani e sull'organico è un punto fermo della nostra realtà, in cui opera una divisione attenta anche al benessere degli stessi lavoratori, che si trovano tanto bene in Retissima che ad oggi nessuno dei dipendenti ha mai chiesto di poter lavorare in smart working».

Anche il venerdì pomeriggio, il momento generalmente più atteso dai lavoratori, nell'azienda brianzola lo si vive in modo "alternativo": il personale della produzione si organizza infatti per fare l'aperitivo insieme in fabbrica, portando pizza, patatine e bevande varie.

## Trasloco

Attualmente, anche l'azienda di Cassago (dove si è trasferita nel 2021 stante l'esigenza di maggiori spazi rispetto alla sede precedente) sta risentendo dei rincari energetici.

«Lavorando ferro e plastica subiamo come tutte le altre imprese gli aumenti dei prezzi, dell'energia in particolare. Però stiamo aumentando relativamente poco le nostre tariffe, rispetto agli incrementi del nostro mercato di riferimento. Il tutto a fronte di ordini che continuano a crescere. Avremmo anche la possibilità di ingrandirci, con ulteriori siti produttivi, ma è un passaggio che faremo in modo oculato quando sarà il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase del processo produttivo in Retissima, azienda nata nei primi anni Novanta grazie all'iniziativa imprenditoriale di Giovanni Rusconi

## Una nuova proposta: aree cani chiavi in mano

Una delle iniziative che caratterizza l'attività di Retissima è senza dubbio il progetto "Can-tieri a 4 zampe".

Si tratta di una proposta che l'azienda di Cassago ha messo a punto, rivolgendola a tutti gli enti locali affinché realizzino aree dedicate ai cani. La prima di queste strutture è stata interamente donata da Retissima al Comune di Mandello, ma sono numerosi gli interventi che si stanno concretizzando, soprattutto

in Lombardia. A queste amministrazioni, l'azienda consegna di fatto un'area cani chiavi in mano, provvedendo a fornire e installare la recinzione, un cancello pedonale e uno carraio, una panchina, un cestino (provisto anche dei relativi sacchetti per la raccolta), la fontanella per abbeverare i piccoli amici a quattro zampe e il cartello regolamentare, con il logo del Comune e le regole da seguire per l'utilizzo di questo spazio.

Una iniziativa, questa, nata sulla scia di Retissima di essere "pet friendly", tanto che il personale può portare il proprio cagnolino al lavoro. Un aspetto che senza dubbio contribuisce al rendere piacevole il tempo trascorso nel sito di Cassago, come negli obiettivi dell'amministratore unico Andrea Rusconi, che una volta al mese offre il pranzo a tutti i dipendenti per confrontarsi su successi e problemi riscontrati nel periodo precedente. E che al raggiungimento del target annuale non solo distribuisce un riconoscimento economico ma regala anche una vacanza di tre giorni a tutto il team. **O. Mal.**

# Lotta al lavoro nero in edilizia Un altro obbligo per le imprese

## Congruità

Dal primo novembre vanno dichiarati i numeri dei lavoratori attivi nei cantieri

Con l'inizio del mese è entrato in vigore un nuovo obbligo, finalizzato a combattere la manodopera irregolare nei cantieri.

Si tratta della necessità, per le imprese edili, di disporre del Dure di congruità, che rappresenta altresì uno strumento finalizzato a garantire che il personale utilizzato sia adeguato alla tipologia e all'entità dei lavori da svolgere.

In Confartigianato Imprese Lecco, dove già dal 2020 hanno attivato lo Sportello Casa per andare incontro alle esigenze delle imprese e dei cittadini alle

prese con opere edili - lo spunto era stato costituito dall'introduzione del Superbonus 110% - ci si è subito preparati per affiancare le aziende anche in questo percorso.

«Dal primo novembre, a seguito dell'attuazione dell'accordo tra le parti sociali dell'edilizia sottoscritto in data 10 settembre 2020, è stato introdotto l'obbligo di dichiarare l'incidenza della manodopera impiegata nei lavori edili, attraverso la piattaforma Cnce Edilconnect, con l'ottenimento del Dure di Congruità - ha chiarito Federica Colombini, responsabile dello Sportello Casa e referente per i progetti tecnologici innovativi Anaepa Nazionale -. Tale verifica ha lo scopo di accertare quanto incide la manodopera nell'intervento edilizio».

Saranno oggetto di congruità



Dal primo novembre il nuovo obbligo per le imprese edili

tutti i lavori pubblici per qualsiasi importo e i lavori privati il cui valore complessivo risulti di importo pari o superiore a 70.000 euro, al netto dell'Iva, comprendendo nel computo quelli non edili.

«Si tratta di una misura sulla cui finalità non si può che essere d'accordo, considerato il fatto che si propone di combattere il lavoro nero e garantire situazioni di migliore salute e sicurezza per gli addetti nei cantieri. Purtroppo, però, è un ulteriore appesantimento di natura burocratica per i nostri imprenditori artigiani, che si trovano a dover avere a che fare con un sistema informatico e con una nuova incombenza che richiede tempo e ne toglie al cantiere. Tra l'altro, anche le imprese senza dipendenti devono comunque tenere traccia dell'impegno orario nei diversi cantieri».

Un nuovo obbligo che si scontra con la consuetudine di tanti operatori, che non segnavano ogni singola ora ma lavoravano senza tenere il conto in modo preciso. «Se con un'impresa sana la situazione precedente non creava grossi problemi, con

aziende scorrette si venivano a creare condizioni negative sui cantieri, dove la presenza di manovalanza non qualificata permetteva anche di fare prezzi che drogavano il mercato. In ogni caso, adesso è necessario che gli imprenditori comprendano l'esigenza di allinearsi a questo nuovo provvedimento, appoggiandosi nel caso a noi, che siamo pronti a supportarli anche in questa situazione».

Al fine di assistere le imprese del comparto costruzioni, edili e non solo, all'ottenimento della congruità edilizia, Confartigianato Imprese Lecco ha attivato nell'ambito dello Sportello Casa un servizio dedicato. È possibile ricevere consulenza tecnica specializzata e affidare direttamente agli esperti dell'associazione la gestione dell'azienda e relativi cantieri sulla piattaforma Cnce Edilconnect.

Per contattare Federica Colombini e Dario Redaelli (responsabile dell'Ufficio tecnico) è possibile scrivere a sportellocasa@artigiani.lecco.it. I consulenti sono a disposizione tutti i giorni, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. **C. Doz.**



## IL RETROSCENA

# Fisco, credito e trivelle Ecco il piano del governo

*Via le accise, più incentivi e stop ai bonus*

**Felice Manti**

■ Fisco più vicino, rinnovabili senza accise e stop ai bonus. *Il Giornale* ha intercettato un pacchetto di misure su fisco e bollette. Energia: si parte dalla risoluzione firmata nel 2019 dal deputato Fdi uscente Massimiliano De Toma e sottoscritta da tutte le forze parlamentari. L'idea di abbattere l'Iva sui carburanti dal 22% al 5% ha portato a un crollo delle frodi. «Dividersi il 5% di Iva evasa anziché il 22% ha reso meno appetibile il settore», spiega al *Giornale* uno degli esperti vicino a Fdi. Il governo manterrà la misura, l'attenzione è alle rinnovabili.

Tornano le trivellazioni a caccia di gas - il testo potrebbe arrivare già oggi in cdm - ma l'obiettivo è portare la quota di energia rinnovabile dal 30% al 50%, con un processo di decarbonizzazione grazie a un mix tra idrogeno (per i mezzi pesanti), biocarburante di nuova generazione, benzine sintetiche e nucleare. Come? «Con l'azzeramento delle accise e con una serie di incentivi su impiantistica microeolica e fotovoltaica, destinata «a tutti i tetti disponibili d'Italia» e caldaie a idrogeno che garantiscono un'autonomia al 100% a costi contenuti. Il pool di esperti lavora anche sui cosiddetti accumulatori. «C'è un brevetto italiano che consente di utilizzare il sale marino liquido anziché le terre rare, e questo ci affrancherebbe dal monopolio della Cina», spiegano. La sta-

gione dei bonus aziendali e misure come il credito d'imposta è al capolinea. Meglio «incentivare gli investimenti, generare economia e consentire alle piccole e medie imprese, magari quelle a conduzione familiare che oggi sono escluse da una serie di misure destinate alle grandi imprese (come le risorse a fondo perduto) di «reinvestire su se stesse»», a partire dall'efficientamento energetico che sostituirà lo sfortunato bonus al 110% che tante speculazioni ha prodotto. Tema cartelle esattoriali: il problema nasce con la crisi del 2008 che ha fiaccato le imprese, su cui Equitalia e Riscossione si sono accanite. Non ci sarà un condono ma un «patto fiscale», fatte salve le rottamazioni delle cartelle sotto i 3mila euro. Dopo pandemia, guerra e caro bollette le aziende in difficoltà che non riescono a riprendersi preferiscono chiudere piuttosto che indebitarsi. «E questo genera un problema sulle entrate future», quindi bisogna agevolare le medie, piccole e micro imprese che vogliono continuare. I paletti sono ben chiari: somme certe, da restituire con tempi stabiliti, calcolando sia la sostenibilità aziendale sia la tenuta dei conti.

Poi c'è l'«inclusione finanziaria». Dopo la pandemia moltissime aziende sono finite nel libro nero del Crif. Lasciarle fuori dall'accesso al credito bancario significa regalarle all'usura e alle mafie. Il dossier è già sul tavolo del viceministro Maurizio Leo.



01948 **Mano tesa alle aziende che avevano richiesto invano i fondi Pnrr perché le risorse erano già state tutte impegnate** 1948

## Dl Aiuti Ter, 880 milioni per le imprese esportatrici

DI ANDREA PIRA

**L**e imprese che avevano fatto domanda per accedere alle risorse del Pnrr per l'export e l'internazionalizzazione e che non avevano ottenuto sostegno perché i soldi erano già stati tutti impiegati avranno una seconda possibilità. Con un emendamento al decreto Aiuti Ter in discussione alla Camera il governo ha garantito copertura finanziaria per le 1.361 domane di finanziamento agevolato, e connesso cofinanziamento a fondo perduto presentate dalle imprese a Simest, rimaste finora inevase. A inizio maggio Simest aveva annunciato che tutte le risorse assegnate dal Pnrr al Fondo 394 erano state prenotate dalle imprese. Pertanto, aveva chiuso per totale assorbimento dei fondi a disposizione: 1,2 miliardi di euro. Nell'emendamento non si parla di nuovi fondi assegnati alla controllata Cdp, ma di veicolare parte delle risorse del Fondo 394 (gestito da Simest), quindi fondi nazionali, a integrazione di quelli europei ormai esaurite. Al 30 settembre, emerge dalla relazione tecnica che accompagna la proposta di modifica, la disponibilità del fondo era di 2,4 miliardi cui si aggiungono ulteriori 760 milioni del fondo di promozione integrata. In totale la misura potrebbe assorbire circa 880 milioni, di cui 700 a valere sul Fondo 394 e 180 milioni sulla promozione integrata, portando quindi a oltre 2 miliardi il sostegno ottenu-

to dalle pmi nell'ambito della missione del Pnrr per favorire la transizione digitale ed ecologica, sviluppare canali e-commerce, partecipare a fiere e mostre internazionali. Nel pacchetto di proposte presentate dal governo entra l'estensione della garanzia all'80% sui mutui prima casa per gli under 35 fino a fine anno anche nel caso il cui il tasso del finanziamento sia superiore a quello medio trimestrale pubblicato da Mef. C'è poi la proroga al fine 2023 del termine di adesione alla procedura di riversamento del bonus ricerca e sviluppo e al 16 dicembre quello per il pagamento. Infine il governo ha deciso di riversare nel provvedimento il decreto di proroga al 18 novembre degli sconti sulle accise dei carburanti.

Di contro non è arrivato alla Commissione speciale presieduta da Roberto Pella la misura che avrebbe dovuto sospendere fino al 30 giugno a gli alert Inail e Inps per segnalare gli imprenditori in difficoltà nell'ambito della nuova gestione della crisi d'impresa. Il testo era già pronto «delle difficoltà economiche dovute all'attuale emergenza energetica», come si legge nella relazione illustrativa. L'emendamento inoltre avrebbe dovuto prevedere lo stop agli alert dell'Agenzia delle entrate. Con il nuovo codice della crisi di impresa si sono infatti introdotte norme per cui imprese con incongruenza fiscali come ad esempio ritardi nei pagamenti, al verificarsi di determinate situazioni possono essere considerate in default. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622



## IN 26 DA CALDERONE Cgil, Cisl e Uil tomano unite

■ Oggi alle 14 nella sede di via Flavia la neo ministra del Lavoro Marina Calderone incontrerà tutte le parti sociali: sindacati e imprese (di tutti i tipi). Ben 26 sigle che avranno - si stima - solo 3 minuti a testa per parlare. Anche per questo Cgil, Cisl e Uil non si accontentano e hanno scritto direttamente alla «gentile presidente del Consiglio». Chiedono un incontro a Giorgia Meloni per discutere i temi sulla legge di Bilancio a partire da salari-erosi dall'inflazione - e pensioni - per non tornare alla Fornero. **FRANCHI A PAGINA 4**

VENTISEI SIGLE CONVOCATE OGGI A VIA FLAVIA: TRE MINUTI A TESTA PER PARLARE

### Calderone «ascolta» le parti sociali. Cgil, Cisl e Uil scrivono a Meloni

**I «confederali»  
chiedono di essere  
sentiti subito a  
palazzo Chigi  
su salari e pensioni**  
MASSIMO FRANCHI

■ Un «primo» incontro con tutte le parti sociali. Per oggi alle 14 nella sede decentrata di via Flavia la neo ministra del Lavoro Marina Calderone ha convocato ben ventisei sigle: sette sindacati (oltre a Cgil, Cisl e Uil, anche Usb e le vicine al governo Ugl, Confasal e Cisl) e sette sigle imprenditoriali (Confindustria, Confapi, Concommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani) più Alleanza delle cooperative, le quattro organizzazioni dell'agricoltura (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Copagri), più Abi (banche), Ania (assicurazioni), Confprofessioni, Confservizi, Confimi, Federdistribuzione e Confetra. Numeri che non si vedevano dai tempi degli Stati Generali del governo Conte 2 nel giugno 2020. Considerato che alle 17 è previsto un consiglio dei ministri e che la stessa Calderone vuole fare un «punto stampa» - naturalmente senza domande - le stime parlano di un tempo di soli tre minuti per organizzazione.

«Un primo ascolto doveroso», lo definiscono da via Veneto. Che fatalmente non porterà a niente, se non alla «definizione di un metodo di lavoro».

Calderone dunque ascolterà tutti e infine farà una sintesi annunciando un metodo di lavoro per affrontare le «priorità»: i temi più urgenti che inevitabilmente la legge di bilancio dovrà trattare.

Ma proprio sulla parola «priorità» si misureranno immediatamente le divisioni fra le parti sociali. Se l'espressione «caro energia» sarà comune a tutti, i modi per affrontarla sono opposti fra Bonomi e Landini.

La richiesta dei sindacati è di tutelare subito i salari erosi dall'inflazione - con un differenziale di oltre il 10% certificato dall'Istat - detassando completamente la tredicesima e garantendo un bonus molto più ampio dei 200 euro di Draghi a precari, autonomi e disoccupati.

Dopo le divisioni dei mesi scorsi sul governo Draghi e la sua ultima manovra, sembra tornata l'unità fra i sindacati confederali che domani saranno insieme in piazza per la grande manifestazione per la pace. Tanto che Cgil, Cisl e Uil mercoledì sera hanno inviato una richiesta di incontro alla «gentile presidente» - per avviare al dilemma del genere - Giorgia Meloni. La missiva di Cgil, Cisl e Uil è concisa e allo stesso tempo decisa: «Consapevoli che il nostro paese è chiamato ad affrontare una situazione molto difficile e totalmente inedita, siamo a richiederle la convocazione di un incontro preven-

tivo alle decisioni che intenderebbe assumere in materia». Firma Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

Un chiaro segnale del fatto che a Cgil, Cisl e Uil non basta il dialogo con la ministra «tecnica» del Lavoro ma vogliono discutere direttamente con la presidente del Consiglio la legge di Bilancio con l'obiettivo di non trovarsi - come con Draghi - ad ascoltare un semplice annuncio di decisioni prese.

L'argomento più delicato è sicuramente la previdenza. Come evitare il ritorno della riforma Fornero è il vero rebus per il governo Meloni. La piattaforma sindacale chiede l'uscita flessibile dal lavoro dai 62 anni senza penalizzazioni dell'assegno. L'ultimo «boatos» fra i tanti usciti in questi giorni parla dell'ipotesi di una doppia quota per andare in pensione dal 2023: l'attuale Quota 102 (almeno 64 anni e 38 anni di contributi) diventerebbe 61 anni di età e 41 di contributi. Prima conseguenza: ridurre la platea che ne potrebbero usufruire e così la posta di bilancio. Tutto il contrario delle richieste di Cgil, Cisl e Uil.



Marina Calderone foto Ansa





# Strage green deal A rischio 1,6 milioni di aziende italiane

CARLO CAMBI

■ La rivoluzione verde mette a rischio 5,6 milioni di posti e 1,6 milioni di piccole e medie imprese. Le aziende che sono all'interno dei parametri del Green deal sono pochissime: 16.354. È l'allarme lanciato da Confcooperative sulla base di un'indagine realizzata dal Censis.

a pagina 7

## L'allarme La rivoluzione verde mette a rischio 5,6 milioni di posti e 1,6 milioni di piccole imprese

Le aziende che stanno dentro i parametri del Green deal sono pochissime: 16.354

CARLO CAMBI

■ Da essere verdi a essere al verde il passo è brevissimo e preoccupante. L'allarme lo ha lanciato ieri **Confcooperative** - la più estesa associazione d'impresie sociali: 17 mila per oltre 529 mila occupati e 81 miliardi di fatturato - che da due giorni ragiona sulla **sostenibilità**, sugli orizzonti del **Green deal** europeo e sull'impatto che la svolta verde ha sul destino delle aziende. Per avere un quadro esatto della situazione Confcooperative -ha imprese dall'assistenza allo sport, dall'agricoltura alla manifattura -ha chiesto al **Censis** di valutare gli impatti della «transizione» su organizzazione del lavoro, mercato e conti aziendali.

### LO STATO DELL'ARTE

Ne emerge un quadro preoccupante. Senza troppi giri di parole **Maurizio Gardini** che è il presidente di Confcooperative afferma: «La sostenibilità per le imprese non è più una scelta, ma una strada obbligata. Senza una reale transizione ecologica, accompagnata dalla semplificazione burocratica, da tempi sostenibili e dalle giuste misure fiscali, sono a rischio nel nostro paese 1,6 milioni di imprese che danno lavoro a 5,6 milioni di occupati». E non si tratta solo di cooperative, ma è tutto il sistema economico italiano che fini-

isce **sotto stress** a causa degli obblighi green. Peraltro nei giorni scorsi sempre dal mondo della cooperazione, ma stavolta agricola era arrivato un altro allarme. **Carlo Piccinini** presidente di **Alleanza Cooperative agroalimentari italiane**, in accordo con quelle europee, aveva affermato: «Le scelte politiche europee in tema di agricoltura e alimentazione non sono più attuali e realizzabili. A ben vedere, non lo sono mai state. L'agroalimentare è un asset strategico dell'economia europea e deve rimanere tale. L'implementazione degli obiettivi fissati dalla strategia **Farm to fork**, di cui non è mai stata presentata alcuna analisi di impatto da parte della Commissione, porterà inevitabilmente ad una riduzione dei volumi produttivi, ad un aumento dei costi al consumo dei beni alimentari e all'ingresso nel mercato comunitario di prodotti provenienti da paesi extra Ue, con pesanti effetti sul saldo della bilancia commerciale Ue».

### I RISCHI DEL GREEN DEAL

Nonostante questo Bruxelles sembra tirare dritto. E tuttavia ieri lo studio di Censis-Confcooperative ha definito i contorni di un disastro economico annunciato. Le imprese che stanno dentro i parametri del Green deal sono pochissime: 16.354 imprese, che danno lavoro a

267.000 occupati. A rischio moderato e cioè che rischiano di non riuscire a coprire i costi della transizione ci sono 600.000 imprese che danno lavoro a 3,7 milioni di lavoratori. Ma tra queste imprese ci sono soprattutto le piccole e medie (oltre 1,5 milioni di occupati) che non hanno sufficienti risorse per adeguare da sole i sistemi produttivi. Sono industrie del sistema **moda**, del sistema **casa**, della **meccanica**. Oltre l'11% delle imprese italiane secondo il Censis deve sostenere investimenti molto onerosi per adeguarsi. C'è poi l'esercito di quelli che non ce la fanno: oltre 932.000 imprese per 2 milioni di lavoratori (sono il 17,6% del totale delle imprese) rischiano pesanti perdite finanziarie se devono sostenere gli investimenti per produrre a zero emissioni. Per loro l'alternativa in assenza di aiuti è solo chiudere. Le imprese ad alto rischio sono le **estrattive**, quelle che lavorano e distribuiscono combustibili fossili, tutte quelle



01948

impegnate nella produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili e, in genere, in attività «energivore» come

la siderurgia, il vetro, la carta, la ceramica, ma anche parte delle filiera agricola come l'allevamento e la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

### I DUBBI DI CERVED

Oltre a questa indagine ce n'è un'altra che è stata realizzata dal Cerved (sarebbe il registro delle imprese delle Camere di Commercio) che conferma l'esistenza di un gravissimo rischio «verde» per la manifattura italiana soprattutto per le piccole e medie aziende. Il Cerved ha preso in esame 683 mila società di capitale; l'8,4% di queste (57 mila imprese per

circa 1,3 milioni di occupati) per tentare di agganciare la transizione verde è esposto per debiti finanziari per circa 285 miliardi di euro (il 31% sul totale dei debiti finanziari delle imprese che è pari a 924 miliardi). Di fronte a questo quadro **Maurizio Gardini** insiste sulla necessità che anche partendo dal Pnrr ci sia una consistente piano di sostegno alla transizione verde delle aziende, con una sburocratizzazione forte ad esempio per l'installazione di fonti rinnovabili di energia e anche una detassazione di tutti gli investimenti verdi. La transizione è comunque un percorso che pur tra mille difficoltà ha intrapreso il 79% delle imprese associate a Confcooperative che nel 2021 ha investito più di 1,2 miliardi per finanziare pro-

getti o riconversioni green. I maggiori investimenti sono concentrati nel risparmio energetico e nella riduzione dei consumi che hanno interessato il 40,3% delle cooperative, in aumento di quasi il 10% rispetto al 2020 (30,9%). Il settore più coinvolto nel processo di transizione è quello delle **costruzioni** con il 60% di imprese che hanno fatto almeno un investimento, nell'agroalimentare la quota scende al 27% mentre per il sociale e nel settore dei servizi si ha una percentuale che oscilla dal 28 al 33% delle cooperative. Un impegno di altro tipo è quello della cooperazione di consumo, 8 cooperative su 10 sono impegnate nella sensibilizzazione dei consumatori sullo sviluppo sostenibile.

01948



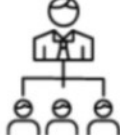

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CERVED

Per agganciare la transizione green le aziende si stanno indebitando

### LE IMPRESE E IL RISCHIO GREEN

Imprese per classe di rischio transizione. Totale imprese e addetti (v.a. e val. %)

Tipologia imprese e livello di rischio	Totale imprese				Addetti			
	v.a.	val. %			v.a.	val. %		
Green (rischio zero)	16.354	0,3			267.024	1,6		
Trascurabile	3.747.854	70,9			11.237.281	65,3		
Medio	592.211	11,2			3.702.920	21,5		
Alto	932.279	17,6			1.993.643	11,6		
<b>Totale</b>	<b>5.288.698</b>	<b>100,0</b>			<b>17.200.868</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

Verità &amp; Affari





01948

Greta 01948  
Thunberg  
in una marcia  
a difesa  
dell'ambiente



## Rapporto Crif

Gelata sulle Pmi, cala dell'11,9%  
la richiesta di credito — p.21

# Gelata sulle Pmi, cala dell'11,9% la richiesta di finanziamenti

**Il timore è che poi la richiesta di credito sia in gran parte motivata dalla necessità di pagare le bollette**

## Barometro Crif

**Tra luglio e settembre le piccole aziende frenano più della media (-4,6%)**

**La domanda di prestiti ancora non risente dei rincari. Pesa l'incertezza**

**Giovanna Mancini**

A colpire più di tutti gli altri è il dato che interessa le imprese individuali, ovvero le piccole aziende a conduzione familiare che costituiscono l'ossatura economica del Paese. Il numero di richieste di credito da parte di queste realtà è diminuito nel terzo trimestre di quest'anno dell'11,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Un calo decisamente più pronunciato rispetto alla media del -4,6% registrata dal Barometro Crif tra luglio e settembre, che si spiega solo in parte con la minore urgenza di liquidità da parte delle imprese, dopo la fase più dura della pandemia e lo stanziamento di ingenti risorse e aiuti, anche sottoforma di finanza agevolata, messo in campo dai due governi precedenti. «Rispetto a un anno fa, quando il Paese viveva quasi un momento di euforia, forte di una crescita senza

precedenti e con la convinzione che il Covid fosse ormai alle spalle, ora predomina l'incertezza e questa colpisce soprattutto le aziende più piccole e vulnerabili», osserva Simone Capecchi, executive director di Crif. La domanda di prestiti diminuisce dunque perché ancora non sono tangibili gli effetti della crisi energetica sui conti delle imprese individuali, che finora hanno assorbito in buona parte i rincari scaricandoli sul mercato, ma anche perché – di fronte a uno scenario geopolitico ed economico tanto imprevedibile e fosco – molti imprenditori preferiscono rinviare gli investimenti.

«La situazione ha iniziato ad aggravarsi a partire dall'estate, con una contrazione crescente dei margini per le aziende, perciò è ancora presto perché possa riflettersi sul dato relativo alle domande di prestito del terzo trimestre, che risente ancora della grande disponibilità di denaro in circolo, oltre che degli aumenti record di fatturato per la manifattura – aggiunge Capecchi -. Quello che ci aspettiamo è una prima inversione di tendenza forse già nel prossimo trimestre, con un'evidenza maggiore dell'impatto della crisi energetica da qui a sei mesi».

Il timore è che, a quel punto, la richiesta di credito sarà in gran parte motivata dalla necessità di pagare le bollette di luce e gas, più che dalla volontà di investire nella transizione ecologica e digitale. Difficile prevedere come risponderà il sistema creditizio italiano: di certo, pronostica Capecchi, ci sarà massima attenzione da parte

delle banche, perché è probabile che sul lungo termine aumenti la rischiosità di molte aziende.

Ma torniamo a oggi: nel terzo trimestre si conferma anche la tendenza già rilevata nei due trimestri precedenti a un incremento dell'importo medio dei prestiti, che rispetto al luglio-settembre 2021 è aumentato del 18,45%, raggiungendo i 123.691 euro, sebbene anche in questo caso il comportamento delle imprese individuali si differenzia da quello delle società di capitali, dato che per le prime si registra viceversa un calo del 2,6%, con una cifra media richiesta di 36.374 euro contro i 163.891 euro delle società.

Guardando ai settori, la maggiore richiesta di prestiti alle banche è arrivata, tra luglio e settembre, dalle aziende dei servizi (il 23,7% del totale), seguite da quelle del commercio (23%) e dall'industria delle costruzioni e infrastrutture (17,9%), che inizia probabilmente a risentire del progressivo venir meno degli incentivi fiscali che avevano sostenuto la ripresa decisa del settore nel 2021. Segue la manifattura, con il 10,9% delle domande complessive, alle prese con le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dall'impennata dei costi dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Amazon: aiutate 200 pmi lombarde

**Nuove vetrine** Made in Italy in Olanda, Polonia e Svezia, un'opportunità per gli artigiani e le pmi lombarde che sono già al primo posto nelle vendite tramite il canale di Amazon, che ha il suo baricentro logistico a Bergamo. Delle oltre 1.300 italiane che lo utilizzano per più di 500mila euro, più di 200 hanno sede in Regione.

01948

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721



## L'analisi Censis-Confcooperative A rischio 1,5 milioni di imprese

Troppa burocrazia. La transizione verso un'economia a zero emissioni e sostenibile ha bisogno di sostegno pubblico e meno burocrazia o mette a rischio medio o alto oltre 1,5 milioni di imprese e 5,6 milioni di occupati. È la stima del focus di Censis e Confcooperative presentato alla Giornata della Sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948







**ASSESSORE REGIONALE**

**Raffaele Cattaneo:  
aiutiamo le Pmi  
a traghettare  
il cambiamento**

— a pag. 2

## «Aiuti alle pmi senza scordare la transizione ambientale»

### L'intervista Raffaele Cattaneo

Assessore regionale Ambiente e Clima

«**O**rmai non è più un problema solo di prezzo, ma proprio di forniture: ci sarà gas a sufficienza, anche a qualunque prezzo, per le nostre imprese?». Perché in Lombardia le imprese sono tante, ricorda Raffaele Cattaneo, assessore regionale all'Ambiente e Clima. «Siamo la regione con il maggior numero di attività produttive del Paese e questo fa sì che siamo i più colpiti dalla crisi energetica».

#### In che modo stanno reagendo le imprese?

C'è stata un'impennata di richieste di diversificazione delle proprie fonti energetiche, ad esempio per tornare almeno in parte al gasolio. È allo studio un provvedimento che accelera la gestione di queste richieste, sempre tuttavia all'interno di alcuni limiti. Perché il gasolio è un combustibile più inquinante del gas, sebbene meno costoso. C'è un tema anche ambientale, che non possiamo perdere di vista. La nostra regione ha livelli di polveri sottili e ossidi di azoto superiori a quelli consentiti dalla Ue, perciò dobbiamo trovare un equilibrio tra le esigenze delle imprese e la necessità di ridurre l'inquinamento dell'aria.

#### A quali misure sta lavorando la Regione?

Nei prossimi giorni arriverà in Giunta un provvedimento che riguarda il mio assessorato, destinato a favorire modalità di trasformazione che consentano alle imprese di continuare a operare. L'assessorato allo

Sviluppo economico ha invece allo studio misure a sostegno delle imprese. Lunedì scorso è stata approvata una norma che prevede la possibilità di intervenire con garanzie da 5mila a 20mila euro per tutte le realtà artigiane e manifatturiere, assicurando la possibilità di pagare le bollette anche alle piccole aziende, che sono quelle più in difficoltà.

#### Questo nell'emergenza. E per il futuro?

La crisi attuale non deve farci dimenticare la necessità di portare avanti un percorso di transizione energetica. Anzi, per certi versi la crisi può persino aiutarci ad attuare un cambio di paradigma. Il percorso è quello delineato nel programma regionale Ambiente-Clima, che descrive lo scenario energetico della Lombardia al 2030.

#### Quali sono gli obiettivi del Piano?

Due essenzialmente. Una forte riduzione dei consumi energetici, per rispettare l'obiettivo europeo di abbattere del 55% le emissioni climalteranti entro il 2030. Noi prevediamo una riduzione del 35% dei consumi nei prossimi otto anni. È un obiettivo da far tremare i polsi, che prima della crisi energetica sembrava irraggiungibile, ma questa crisi accelererà la consapevolezza di doverlo raggiungere. Il secondo obiettivo è raddoppiare, in termini assoluti, la produzione di energia da fonti rinnovabili, che oggi è attorno al 15%. Considerando la contestuale riduzione dei consumi, di fatto il raddoppio porterà a una percentuale maggiore, direi attorno al 40%.

#### Su quali fonti rinnovabili puntate?

È un punto fondamentale.

Attualmente, con circa 11 TWh di produzione, l'idroelettrico è la nostra principale fonte rinnovabile, ma i problemi legati alla siccità non consentono di aumentare questa quota. Lo stesso vale per la produzione di energia da biomassa, molto dipendente da incentivi e già molto sfruttata. Dobbiamo investire soprattutto sulla geotermia e, ancora di più, sul fotovoltaico elettrico, che ha però un inconveniente: occupa molto spazio. Il nostro obiettivo è ottenere 8 Giga Watt di impianti fotovoltaici e per farlo servono 15mila ettari di superficie, sui tetti o al suolo. Questo richiede non solo l'intervento delle istituzioni, ma anche la consapevolezza di imprese e cittadini dell'importanza di questo cambiamento, per l'ambiente certo, ma anche per l'economia.

#### Ci sono abbastanza risorse per questo cambiamento?

Ci sono oltre 600 milioni previsti dal prossimo Por; i fondi regionali per la transizione ecologica; e poi le risorse del Pnrr: quasi 60 miliardi a livello nazionale, di cui quota significativa destinata alla Lombardia. Ma credo che il vero incentivo sia la comprensione della convenienza e della maggiore competitività che il passaggio a forme più sostenibili di produzione energetica porterà con sé.

— Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Assessore.**  
Raffaele Cattaneo, classe 1962